

La sindrome di una Fata

Vorrei avere gli stessi occhi,
grandi al mondo-giochi
ma piccolissimi d'anni.

Come un ramo spoglio incollato al tronco
madre vorrei tanto restare,
peggior è la sua tempesta e più dolce
sarà il mio resistere.

Non mollo sulla vetta del senso,
tra arie e girovita ripenso a
quando portavo il cappello a punta.

Sono simile all'arrivo di un pino ma
il mio motto non è sempreverde.

Vorrei giocare come tutti,
alzare l'ago fortunato ogni volta
che piango male.

Vorrei avere la sindrome di una bambina ma
poco importa di quale "padre" sarò,
a me basta una "bacchetta madre" per arrivare:
fin lì dove sottili e aguzzi saranno i miei passi
ormai scalzi.

Ho in volto un sogno di un bimba,
gridare, gridare, nel borgo della vita:

TUTTI al GIOCO!

E così torno con lo spirito giusto,
sul mio viso dipingo emozioni senza età;
occhioni dolci e stupiti.

Ed io diventerò semplice come un
gioco di un bambino, infantile nel
restare sempre attaccati al vecchio
nodo del padre.

Nel mondo cerco la mia sindrome,
la bellezza di essere ancora bambina:
una garanzia di protezione.